

Da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) del 11 novembre 2014

## **Bagnasco: irresponsabile indebolire la famiglia**

«*Pretestuoso pensare a nuove figure familiari*»

**Pubblichiamo il testo della prolusione pronunciata ieri dal cardinale presidente Angelo Bagnasco in apertura dell'Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana.**

Cari confratelli, sono lieto di dare avvio ai lavori della nostra Assemblea generale nella città di san Francesco, dove ci accoglie il pastore della Chiesa di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, e ci ospitano i Frati Minori, che ringraziamo per la cordiale fraternità. A loro, come a tutte le religiose, i religiosi e i consacrati, va il nostro pensiero grato e sin d'ora la nostra preghiera per l'ormai imminente Anno della vita consacrata, che prenderà il via con la veglia di preghiera in Santa Maria Maggiore a Roma il prossimo 29 novembre. Come ha detto Papa Francesco, che ha indetto questo speciale tempo di grazia: «Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri. Così intesa e vissuta, la vita consacrata ci appare proprio come essa è realmente: è un dono di Dio, un dono di Dio alla Chiesa, un dono di Dio al suo Popolo! Ogni persona consacrata è un dono per il Popolo di Dio in cammino. C'è tanto bisogno di queste presenze, che rafforzano e rinnovano l'impegno della diffusione del Vangelo, dell'educazione cristiana, della carità verso i più bisognosi, della preghiera contemplativa; l'impegno della formazione umana, della formazione spirituale dei giovani, delle famiglie; l'impegno per la giustizia e la pace nella famiglia umana. Ma pensiamo un po' cosa succederebbe se non ci fossero le suore negli ospedali, le suore nelle missioni, le suore nelle scuole. Ma pensate una Chiesa senza le suore! Non si può pensare: esse sono questo dono, questo lievito che porta avanti il Popolo di Dio. Sono grandi queste donne che consacrano la loro vita a Dio, che portano avanti il messaggio di Gesù» ( *Angelus*, 2.2.2014).

Salutiamo anzitutto il nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo Adriano Bernardini, riconoscenti per la premura con la quale si rende presente a questo nostro incontro. Insieme a lui, diamo il benvenuto agli invitati - presbiteri, consacrati, laici - che partecipano ai nostri lavori.

Accogliamo con un abbraccio fraterno gli ordinari di più recente nomina, entrati a far parte della nostra Conferenza episcopale: monsignor Franco Maria Giuseppe Agnesi, vescovo ausiliare di Milano; monsignor Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano; monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo ausiliare di Milano; monsignor Paolo Giulietti, vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve; monsignor Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia; monsignor Gennaro Acampa, vescovo ausiliare di Napoli; monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Rossano-Cariati; monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi; padre Riccardo Luca Guariglia, abate ordinario di Montevergine; monsignor Salvatore Angerami, vescovo ausiliare di Napoli; monsignor Vittorio Francesco Viola, Vescovo eletto di Tortona; padre Donato Ogliari, abate ordinario eletto di Montecassino. Salutiamo con affetto i confratelli che in questo ultimo periodo hanno lasciato la guida pastorale delle loro Chiese, ringraziandoli per la generosa dedizione al ministero episcopale: monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi; monsignor Francesco Pio Tamburrino, arcivescovo emerito e amministratore apostolico di Foggia-Bovino; monsignor Martino Canessa, vescovo emerito e amministratore apostolico di Tortona. Una parola di speciale gratitudine sentiamo di doverla esprimere al cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve,

che conclude il mandato quinquennale di vice presidente della nostra Conferenza, al quale ha adempiuto con saggezza e competenza. Affidiamo infine alla misericordia del Signore i Vescovi che hanno concluso il loro pellegrinaggio terreno: monsignor Pietro Giacomo Nonis, vescovo emerito di Vicenza; monsignor Luciano Bux, vescovo emerito di Oppido Mamertina- Palmi.

## IL SINODO, EVENTO DI GRAZIA

1. Si è da poco concluso il Sinodo straordinario che ha avuto come tema 'Le sfide sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione'. Ne è stata celebrata la prima fase che vedrà - tra un anno - la continuazione nel Sinodo ordinario: alla fine tutto verrà consegnato nelle mani del Santo Padre e al suo ministero petrino. Ringraziamo il Papa per questa occasione di grazia, sia per i Padri sinodali provenienti da tutte le parti della Terra, gli esperti, uditori e delegati fraterni, sia per la Chiesa intera, chiamata prima ad una generale consultazione ed ora alla riflessione sulla *Relatio Synodi*. Alcuni di noi - a diverso titolo - hanno avuto il dono di parteciparvi: nei nostri cuori porteremo per sempre l'eco del mondo. Da ogni dove è risuonata la bellezza e l'importanza irrinunciabile del **Vangelo del matrimonio e della famiglia**, patrimonio e cellula dell'umanità, costituita da un uomo e da una donna nel totale dono di sé; Chiesa domestica, grembo della vita, palestra di umanità e di fede, soggetto portante della vita sociale. Essa è sorgente di futuro. Per questo è irresponsabile indebolire la famiglia, creando

**nuove figure** - seppure con distinguo pretestuosi che hanno l'unico scopo di confondere la gente e di essere una specie di cavallo di troia di classica memoria - per scalzare culturalmente e socialmente il nucleo portante della persona e dell'umano. L'amore non è solo sentimento - è risuonato nell'aula sinodale - è decisione; **i figli non sono oggetti** né da produrre né da pretendere o contendere, non sono a servizio dei desideri degli adulti: sono i soggetti più deboli e delicati, hanno diritto a un papà e a una mamma. **Il nichilismo**, annunciato più di un secolo fa, si aggira in Occidente, fa clima e sottomette le menti: «Manca lo scopo – scriveva Nietzsche –, manca la risposta, tutti i valori si svalutano» (*Frammenti postumi* 1887-88, in *Opere*, vol. III). A che cosa appigliarsi? Se manca lo scopo ideale, non si può rispondere alla domanda radicale, che, prima o dopo, emerge nel cuore di tutti: 'Perché sono al mondo? Che senso ha la mia vita? Che cosa sto facendo?'. Potrebbe essere, questo fantasma nichilista, un pungolo salutare per concentrare attenzione, sprigionare energie nuove, non essere dispersivi?

## AMMIRAZIONE E ATTENZIONE

2. La nostra **ammirazione** e la nostra **gratitudine** vanno alla moltitudine di famiglie che nella fedeltà dei giorni e degli anni - con la grazia del sacramento e la fatica quotidiana custodiscono e fanno crescere la loro «comunità di vita e d'amore» (cfr *Messaggio finale del Sinodo*).

Abbiamo sentito anche l'eco delle famiglie fragili e ferite: «La Chiesa, in quanto maestra sicura e madre premurosa, pur riconoscendo che per i battezzati non vi è altro vincolo nuziale che quello sacramentale, e che ogni rottura di esso è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli che faticano nel cammino della fede» (*Relatio Synodi*, n. 24). Anche a loro, e alla prassi sacramentale dei divorziati e risposati, il Sinodo ha pensato con quella cura pastorale che vuole rispecchiare l'esempio di Cristo.

Concorde è risuonata la necessità di una **educazione affettiva** incisiva, come di una **preparazione al matrimonio** più adeguata che aiuti innanzitutto a riscoprire la fede: da tutte le parti del mondo è giunta una testimonianza di sostegno alle famiglie attraverso **gruppi** preghiera e di scambio, di **reti** nazionali e internazionali che chiedono che la

famiglia sia riconosciuta come interlocutore sociale autorevole. Interlocutore che nessuno deve scavalcare. Una società che ascolta seriamente la realtà familiare, tra l'altro, ha stabilità e futuro. Ovunque, le **difficoltà economiche** - a volte al limite della miseria - incidono, infatti, sulla tenuta del nucleo familiare. Anche per questo i Padri hanno richiamato con forza la necessità di ulteriori sforzi perché la piaga della povertà venga superata e sia stabilmente rimossa.

Lo Spirito Santo, costantemente invocato, ha ispirato quel clima di franchezza e di umiltà che il Santo Padre ha fin dall'inizio raccomandato. Il Sinodo è stato così un'esperienza di comunione e di collegialità, nella rinnovata coscienza che «nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare nei vari contesti del 'villaggio globale', il **desiderio di famiglia resta vivo**, in specie tra i giovani, e motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il 'Vangelo della famiglia' che le è stato affidato con la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo, ininterrottamente insegnato dai Padri e dai Maestri della spiritualità e dal Magistero della Chiesa» ( *Relatio Synodi*, n. 2).

La conclusione del Sinodo ha felicemente coinciso con la beatificazione di Paolo VI, la cui figura di 'grande timoniere' non cessa di affascinare e di suscitare gratitudine, specialmente per la Chiesa italiana, che dal grande pastore di origine bresciana ebbe impulso e sostegno, in particolare per la costituzione della Conferenza episcopale italiana.

## **LA SOFFERENZA DI GAZA E DEI CRISTIANI**

3. Penso che sia doveroso un accenno alla recente visita a Gaza che la Presidenza ha compiuto su invito del patriarca latino di Gerusalemme. Abbiamo volentieri risposto per portare la vicinanza e l'affetto della nostra Conferenza ad una terra che è benedetta da Dio, ma che è paradossalmente tormentata da divisioni e conflitti. Commossi, su ogni volto abbiamo scorto il desiderio di giustizia e di pace. I nostri fratelli di fede contano sulla solidarietà delle nostre Chiese, ci chiedono di portarli nella preghiera, di **tener viva l'attenzione** della comunità internazionale perché i gravissimi problemi, che causano **migliaia di vittime e di sofferenze**, siano risolti in modo equo e definitivo nel rispetto dei diritti, nella sicurezza e nella pace per tutti. Respirare nella costante paura e nella continua incertezza non è vivere. **Si possono facilmente ricostruire le città e i villaggi, ma è più difficile riconciliare la memoria e le coscienze.** Isolare gli estremisti è interesse comune, e la via della moderazione e del dialogo è spesso lunga e con esiti alterni, ma è la vera alternativa alla via della violenza. In questa situazione, abbiamo visto brillare - soprattutto sui volti dei moltissimi ragazzi e giovani - la **voglia di una vita diversa**, di abitare non solo le case, ma il futuro.

È sconcertante, inoltre, toccare con mano il

**pervicace progetto di eliminare la presenza cristiana** dalla Terra Santa come da altre regioni sia del Medio Oriente che dei Balcani e della Terra, attraverso una persecuzione a volte evidente e brutale - un esempio recente e raccapricciante è accaduto in Pakistan -, altre volte subdola e mascherata, ma non per questo meno violenta. Ciò è inaccettabile non soltanto per la coscienza cristiana, ma anche per la coscienza civile, che usa affermazioni altisonanti sui diritti umani, ma che finge di non vedere e tace di fronte ai crimini che continuano a danno dei cristiani e di altre minoranze. Forse che i cristiani sono una presenza scomoda per progetti culturali e politici, per interessi economici e finanziari? È forse questa la vera ragione di tanta connivenza internazionale? Noi non possiamo tacere: le comunità cristiane di tutto il mondo leveranno la voce come un'onda contro questa ingiustizia che sa di genocidio, e che raggiunge l'abiezione di

**crimine contro l'umanità.** È una sconfitta non di una parte, ma dell'intera civiltà.

Una forma concreta di sostegno richiestaci dai nostri fratelli nella fede, è quella di andare nella terra di Gesù: la presenza dei nostri **pellegrinaggi** è per i cristiani importante e confortante, li incoraggia e li sostiene, mentre noi siamo confermati nella fede dal loro esempio.

## LA VITA E LA FORMAZIONE DEL CLERO

4. Tra poco affronteremo il tema centrale della nostra Assemblea straordinaria: la formazione e la vita del clero. Da tempo abbiamo desiderato metterci idealmente attorno al tavolo di casa e, come si fa in famiglia, aprire l'anima, comunicarci gioie e preoccupazioni, esperienze e proposte, pensando a coloro che hanno il primo posto nel nostro cuore di pastori, i nostri sacerdoti, primi collaboratori ed amici. Le difficoltà derivanti dalla diminuzione del clero o da altre situazioni dolorose le conosciamo, e le affrontiamo con la nostra responsabilità di pastori; ma ciò non offusca per nulla la realtà del nostro clero che si dedica al proprio ministero accanto alla gente con ammirevole generosità. I poveri e i bisognosi, le famiglie e gli anziani, il mondo dei ragazzi e dei giovani sono la loro famiglia. Sappiamo che il sacramento dell'Ordine fa di ogni vescovo una cosa sola con i suoi presbiteri, e di essi con il proprio vescovo (cfr Sant'Ignazio di Antiochia,

*Lettera ai cristiani di Efeso, IV).*

*continua a pagina 7*



È sconcertante toccare con mano il pervicace progetto di eliminare la presenza cristiana dalla Terra Santa come da altre regioni del Medio Oriente e dei Balcani



### Punti fermi

***«L'amore non è solo sentimento. È decisione. I figli non sono soggetti né da produrre né da pretendere, non sono a servizio dei desideri degli adulti: sono i soggetti più deboli e delicati, hanno il diritto a un papà e a una mamma»***

### Il rischio

***No all'ipotesi di unioni «che hanno l'unico scopo di confondere la gente e di essere una specie di cavallo di Troia, per scalzare culturalmente e socialmente il nucleo portante della persona e dell'amore»***